

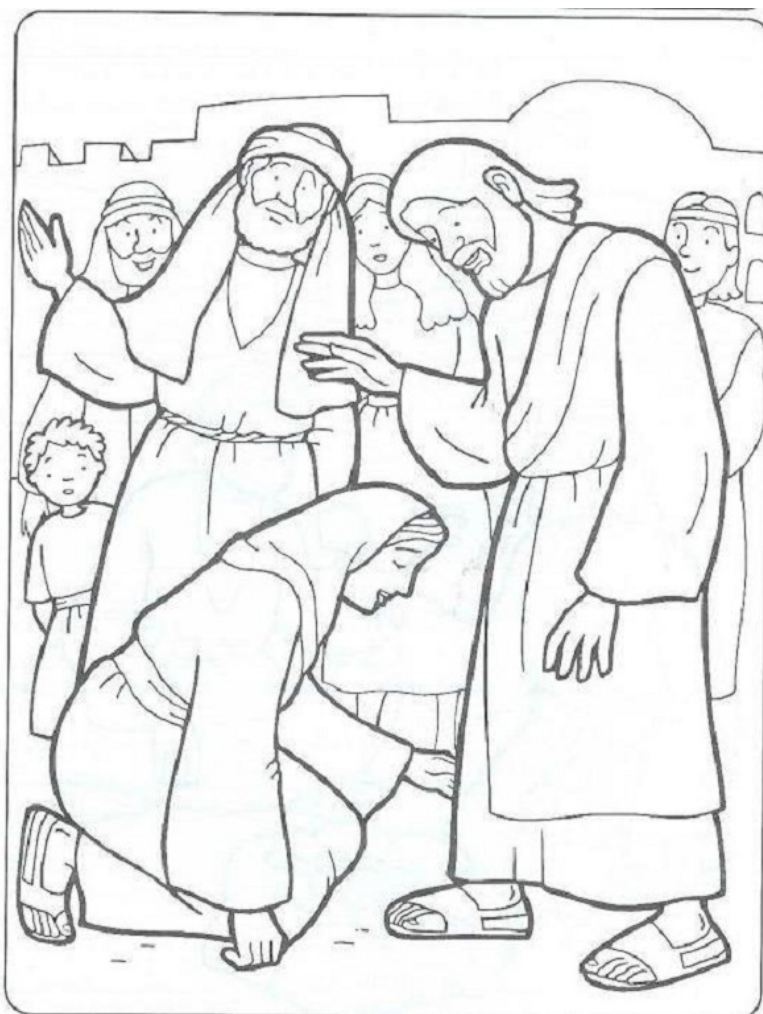
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 Luglio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Isaia 66, 10 - 14****Luca 10,1-12.17-20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace.

2) Lettura : Isaia 66, 10 - 14

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti.

Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.

Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.

Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.

La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

3) Commento ¹ su Isaia 66, 10 - 14

● Se abbiamo ascoltato l'orazione che introduce le Letture, ne avremo colto tutto il valore e le implicazioni che discendono per la nostra vita e per la nostra vita, nostra e degli altri.

Eccola: *O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace.*

Basterebbero queste poche parole a darci spunti sufficienti alla riflessione odierna.

Tuttavia le letture non possono essere archiviate senza un minimo di analisi: **la pagina di Isaia esprime un comando di Dio: Rallegratevi, esultate!** Come, ai rigori dell'inverno segue sempre la bella stagione, così, dopo i giorni della tribolazione e del lutto, deve tornare la gioia!

Al contrario, la tristezza costituisce un reale impedimento a cogliere il bello della vita, l'energia positiva della fede. Fare pace con il nostro passato, chiuderlo definitivamente fuori dalla nostra mente e dal nostro cuore - cioè dalla nostra vita -, imparare a non farsi più ferire dai dolori del passato, è condizione necessaria per poterci abbeverare alla fonte di ogni consolazione, lo dichiara il profeta. "*Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore*", sono sempre parole di Isaia, il quale dà per scontato che la salvezza si mostrerà ai nostri occhi.

● **Certo, c'è modo e modo di guardare la realtà.** I nostri sensi non sono autonomi dalla nostra mente, la quale orienta lo sguardo, selezionando le immagini, che successivamente rielaborerà, secondo un piano, chiamiamolo punto di vista, prospettiva individuale,...chiamiamolo mentalità.

Questo meccanismo, del quale non abbiamo sempre la percezione in tempo reale, ci informa che la realtà non si propone, tantomeno si impone, in modo oggettivo al nostro sguardo; casomai è il contrario: **siamo noi che interpretiamo la realtà ricavandone un senso che risponda alla nostra forma mentis**; la stessa storiografia si fonda su queste dinamiche; interrogate due storiografi di diversa ideologia politica, fate raccontare lo stesso fatto: ne ricaverete due narrazioni molto diverse... Qual è quella giusta? tutte e due, o nessuna delle due...

Dunque, **per riconoscere i segni della salvezza, per i quali possiamo, anzi dobbiamo rallegrarci, è necessario indossare altre lenti, cambiare punto di osservazione, convertire la nostra mentalità...** Non si tratta di una esortazione, non è un optional; dobbiamo imparare a guardare la realtà con occhi diversi, con gli occhi della fede.

¹ www.qumran2.net - Fra Massimo Rossi

• **Nel corso dell'esilio i giudei avevano più volte sognato una restaurazione gloriosa del regno davidico, la ricostruzione del tempio e della città di Gerusalemme. Il ritorno in patria si rivelò però deludente.** L'entusiasmo si spense presto e le difficoltà del quotidiano fecero dimenticare la bellezza di essere di nuovo padroni in casa propria ed in grado di ricostruire pazientemente quello che era andato perduto. Un profeta che si situa in maniera anonima nel solco del grande Isaia pre-esilico, ne prolunga gli oracoli con l'obiettivo di riaccendere la fiducia e la speranza del popolo, ed in particolare la sua fede. Guardando il futuro con questi occhi può **annunciare la nuova Gerusalemme**, spendente della gloria divina e centro del mondo nuovo: tutti i popoli verranno a lei per lodare il Signore. Agli sfiduciati che lo circondano questo profeta anonimo propone un'immagine di particolare dolcezza e consolazione: "come una madre consola un figlio, così Dio consolerà il suo popolo". Il messaggio biblico, già nell'Antico Testamento, è un annuncio di consolazione per tutti i popoli.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 10,1-12.17-20**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 10,1-12.17-20**

• **IL CRISTIANO NELLA VITA SOCIALE.**

Anche quest'oggi mi sono portato il lungo testo dei vescovi italiani che contiene le osservazioni sul mondo d'oggi e alcune proposte per una vita autenticamente cristiana.

Mi serve per commentare il viaggio che stiamo facendo, domenica per domenica, **segundo Gesù verso Gerusalemme**, secondo il racconto di Luca, **dalla Galilea, passando attraverso la Samaria e poi la Giudea dove sarà messo in croce, ma dove anche risorgerà.** Passo dopo passo, ogni passo un avvertimento, ogni avvertimento una proposta per la nostra vita cristiana.

• **Per qualche tratto del cammino ai dodici si aggiungono altri che stanno con Gesù qualche giorno.** Come oggi: ci sono molte persone che vogliono bene a Gesù, vivono la loro vita normale, si entusiasmano pensando di fare qualche cosa di straordinario, ma poi, pensando che Gesù se ne è andato e non si possa fare più niente. Ma il Signore è chiaro: "Se avete accolto la mia Parola, state sempre con me. Non è necessario fare la mia vita. Rimani pure a casa tua, continua a fare le tue solite cose in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella società. Seguirmi non vuol dire fare dei passi con i tuoi piedi, ma vuol dire seguirmi con la tua mente, con il tuo cuore, prestando attenzione non solo a te stesso, ma anche agli altri"

E l'episodio del Vangelo proprio questo ci vuole dire: C'era altra gente insieme a Gesù. **Gesù ne sceglie 72 al di fuori dei dodici suoi discepoli.** Erano persone che avevano capito il suo

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

messaggio e Gesù vuole che si impegnino perché altri lo capiscano. Non è un viaggio lungo quello che propone loro, forse un giorno, due o tre –non di più certamente- (senza bisaccia e senza un ricambio di vestito, come si fa a vivere?) Non portatevi bisaccia, non portatevi due tuniche. Andate e ritornate. Salutate la gente, non perdetevi tempo, parlate del Regno di Dio. L'ospitalità serve solo per passare la notte. Non accettate inviti di qua e di là. Quello che è importante è annunciare il Regno di Dio e che Gesù sta per venire. Raccontate le cose più importanti e fatele vedere.

• **Quali sono queste cose importanti?**

Le trovo nel documento dei vescovi, dal quale traggio soltanto due parole.

Vita affettiva : comunicare il vangelo dell'amore attraverso l'esperienza umana degli affetti. Dio ci vuole bene e noi lo dobbiamo fare vedere. Come? Mettiti a disposizione, lascia qualche cosa, fa vedere che ti interessi della gente e se non lo puoi fare vedere agli altri, fallo vedere nell'interessamento a quelli che hai vicino, soprattutto nella vita della famiglia. E' per questo che la chiesa si interessa molto della famiglia perché, a volte senza sforzo, altre volte con qualche sforzo, nella famiglia devono avere posto l'affetto, la comprensione, il perdono. Il Signore è sempre disposto a perdonare, anche tu sii disposto a perdonare, a lasciar correre, ad aspettare, anche se c'è da soffrire.

A proposito della sofferenza, nel commento al libro di Ezechiele (cap. 6 par. 6) di **Origene** –il più grande commentatore della Sacra Scrittura vissuto ad Alessandria d'Egitto- ho trovato scritto che *anche Dio Padre soffre la passione dell'amore*. Sembra impossibile che Dio creatore, giudice, perfetto possa soffrire. Soffre anche lui. Prima ancora di amare l'umanità egli ama in se stesso suo Figlio e lo ama riamato in modo così intenso che addirittura l'Amore è una persona –lo Spirito Santo- e questa sofferenza del Padre che vuole amare la vive soprattutto verso l'umanità –ci ha fatto liberi e quando noi non siamo capaci a usare la nostra libertà egli soffre in modo tale da dover addirittura donare suo Figlio perché noi possiamo capire la sua sofferenza. Ha donato suo Figlio in modo tale che visse la nostra vita, vita di gioia, di accoglienza, di amicizia, ma anche di sofferenza, di attesa, di tristezza. **E' il Dio che soffre e manda suo Figlio a soffrire in mezzo all'umanità perché l'umanità non capisce, non sempre comprende.**

Vita affettiva: Il Signore lo rivela a noi perché noi non ci ribelliamo di fronte alle nostre naturali difficoltà, ma, anzi, ci interessiamo ai fratelli e all'umanità che ci sta vicino e soffre.

• **Come?** Ecco una seconda parola dei vescovi:

Cittadinanza : Interessarsi del mondo nel quale viviamo, senza sfruttarlo egoisticamente, ma mettendoci a disposizione. Oggi giorno la nostra vita cristiana di cittadinanza noi la viviamo soprattutto nella politica. E' questa una Parola che subito mette sospetto. Ma non deve essere così: noi dobbiamo vivere la vita sociale, e lo possiamo fare proprio partecipando alla vita politica. **Politica vuole dire la vita della città nella quale viviamo, della regione, della nazione in cui la nostra città si trova e siccome sono oggi importanti i legami internazionali, anche del continente nel quale siamo inseriti, l'Europa.** Dobbiamo partecipare a tutto questo. Qualcuno partecipa in modo più da protagonista perché incaricato di farlo, altri semplicemente esprimendo la direzione in cui si vorrebbe andare. Non tutti la pensiamo allo stesso modo. È vero, ma tutti dobbiamo pensare a queste cose e non chiuderci dietro una pessimistica valutazione della politica come 'sporca'. Non è la politica ad essere sporca, ma un certo modo di farla ed anche disinteressandoci alla politica è un fare politica sporca, perché si lascia il campo libero ad altri che si possono approfittare della trascuratezza e del disinteresse generalizzato. Molte volte la politica diventa anche indirizzo morale, molte volte diventa indirizzo educativo, oppure indirizzo di comunicazione. Dobbiamo interessarcene, anche per informarci, perché si tratta della nostra vita comune. Il vangelo va vissuto oggi, non va letto nelle pagine dei secoli passati. Gesù quando entrava in una città si interessava della vita di quella città e a qualcuno dice: " *Scuotete la polvere dai vostri piedi se quelli non vi accolgono, se non accolgono il regno di Dio. Fatelo vedere e poi non prendetevela, andate da un'altra parte. Non prendete niente, non girate per le case, fate in modo che gli altri vi capiscano e se non vi capiscono ci sarà qualcuno più intelligente di te che si farà capire.*"

E' importante questo perché **il Signore ha bisogno di essere incarnato oggi e incarnato vuol dire vivere dentro la carne umana, vivere dentro la città, vivere dentro la famiglia, vivere dentro la vita comune che stiamo vivendo.**

• **Un apologo che possa servire: nel deserto un discepolo non riesce a capire bene le Scritture, per cui continua ad andare dal maestro a chiedere spiegazioni.** Un giorno il maestro lo invita a ritornare con il libro della bibbia e con una mela. Presa la mela, il maestro ne prende un morso, la mastica e poi la rimette sulla mano, offrendola al discepolo. Il giovane un po' stupito osserva che lui è capace da solo a masticare la mela. "Bene –dice il maestro- lo stesso deve valere per la Scrittura: leggi e rileggi, medita, rifletti –masticala come faresti con la mela. Vedrai che capirai e ti rimarrà dentro e capirai quello che devi fare e come devi applicare la Parola del Signore nella tua vita.

• **Gli antichi dicevano che il vangelo in preghiera deve essere ruminato:** deve essere letto, ripensato, meditato –si tratta di masticare, di ripensare, di studiare, anche di consultarsi con gli altri per fare in modo che il Signore possa dire: "Io ti ho creato, io mi fido di te, fa in modo che tu possa predicare, predicare con le tue azioni, qualche volta anche con le tue parole, affinché Dio sia conosciuto, affinché il regno di Dio possa venire non solo nel tuo cuore, ma anche attorno a te.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha colpito maggiormente? Perché?
- Quali sono, una ad una, le cose che Gesù ordina di fare, e quali ordina di evitare?
- Cosa vuole chiarire Gesù con ognuna di queste raccomandazioni così diverse dalla cultura odierna?
- Come realizzare oggi ciò che il Signore chiede: "non portate borsa", "non passate di casa in casa", "non salutate nessuno lungo la strada", "scuotete la polvere dei sandali"?
- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono un segnale della venuta del Regno di Dio?
- Gesù chiede di essere attenti a ciò che è più importante e dice: "I vostri nomi sono scritti nei cieli!" Cosa significa questo per noi?

8) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

*«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

Dio, nostro Padre, donaci di essere sempre dediti alla missione che ci hai affidato, e di sapervi essere fedeli nelle realtà che ogni giorno viviamo.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 2,16-18.21-22****Matteo 9, 18 - 26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 2,16-18.21-22

Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento³ su Osea 2,16-18.21-22

● **I capitoli 1-3 costituiscono la prima parte del libro di Osea. In essa, il Signore chiede al profeta di celebrare un matrimonio simbolico, che rappresenti l'amore infelice di Dio per il suo popolo;** in sostanza, **gli chiede di sposarsi con una donna dedita ai culti della fertilità, che si celebravano nei santuari dedicati al dio cananeo Baal.** Queste donne abbandonavano per un certo tempo il tetto coniugale e dimoravano nel santuario, dove solevano unirsi con altri uomini in nome di Baal. Il profeta ubbidisce e prende in moglie una donna che gli è infedele per queste ragioni. I tre figli che nascono dal suo matrimonio, ricevono dei nomi simbolici, che esprimono lo sdegno di Dio verso Israele che, come la moglie di Osea, ha preferito gli dei della terra di Canaan, dimenticandosi di Lui.

Ma **accanto alla denuncia dei peccati del popolo, il Signore apre scenari di misericordia.**

Anche se Israele si dimentica di Dio, Dio non si dimentica del suo popolo. Gli offre così la possibilità di pentirsi, dopo il peccato. L'offerta della misericordia coincide, a sua volta, con una fase successiva alla punizione: vale a dire che **Israele giungerà al pentimento, solo dopo aver capito che Baal non gli dà niente.** Nel momento in cui Dio sottrae a Israele ogni forma di prosperità, diventa chiaro che Baal non è un dio ma un idolo vuoto. Il pentimento giunge insomma in una condizione di deserto e di sofferenza. Dio approfitta di questo momento, per parlare al cuore di Israele e ricondurlo a Sé.

Ecco l'individuazione delle frasi chiave

● **v. 16: il deserto e il cuore.**

La conversione è frutto della iniziativa di Dio: **“Io la sedurrò”.**

Il ritorno di Israele a Dio si realizza attraverso l'ascolto della Parola: **“parlerò al suo cuore”.**

La condizione favorevole all'ascolto è il silenzio interiore ed esteriore: “la condurrò nel deserto”.

● **v. 17: l'amore vero per Dio è quello dell'inizio.** **“Mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, quando usciva dall'Egitto”.**

Il passato è insomma il modello del futuro: Israele ha amato davvero il suo Dio solo quando non aveva né re né giudici. Quando nell'esodo e nel deserto il popolo attende solo da Dio i beni necessari, allora il suo amore è puro. Nell'epoca monarchica, le speranze sono poste invece nelle alleanze con altri popoli e nell'accoglienza delle loro divinità.

³ www.presenzadelvangelo.org

● **v. 18: dalla servitù alla sponsalità.**

“Mi chiamerai: Marito mio”. Il Signore non vuole che il popolo stia al suo servizio come un semplice esecutore di comandi. Israele deve sentire la volontà di Dio non come un peso o un'imposizione estranea, ma come un progetto divino al quale partecipare come partner di Dio. **Il popolo di Dio è la sua sposa, e come tale deve sentire propri i desideri dello sposo, conoscendoli nella profonda intimità sponsale.**

● **v. 19: la purificazione dell'idolatria è opera di Dio.**

Dio stesso toglie dalla bocca di Israele i nomi dei Baal, perché le forze umane non bastano a spezzare il giogo del male.

● **v. 20: pacificati con Dio, si trova la pace con il creato.**

L'alleanza con gli animali selvatici equivale alla pace tra l'uomo e il creato che il Messia promette in Is 11,6ss.

● **vv. 21-22: l'unione con Dio è eterna e si basa sulla fedeltà e sulla conoscenza.**

L'iniziativa è sempre di Dio: “Ti farò mia sposa”. Questo amore è sempre coniugato con la giustizia: “nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza.

La conoscenza di Lui è possibile soltanto dopo che Dio prende l'iniziativa: “...e tu conoscerai il Signore”.

● **Ogni esperienza di conversione si basa sempre sull'iniziativa di Dio; l'uomo è tuttavia libero di rispondere o di non rispondere.**

La grande svolta della vita dei credenti è determinata dalla qualità dell'ascolto della Parola. Essa non va udita solo con le orecchie, ma riascoltata a livello del cuore, come nel silenzio del deserto. Da questo ascolto, deriva il passaggio della vita cristiana dall'obbligo del precetto al bisogno interiore, ovvero: dal servo che esegue meccanicamente i comandi del padrone, alla sposa che sente come suoi tutti i desideri e i progetti dello sposo. L'ingresso nell'amore sponsale è l'inizio della vera conoscenza di Dio.

● A questo punto, **ci possiamo chiedere in che misura il nostro ascolto della Parola è un**

“riascolto” al livello del cuore. Da ciò dipende la qualità della nostra esperienza di conversione. Più precisamente, la qualità del nostro amore per Dio. Sotto questo aspetto, l'amore della prima conversione deve essere ritrovato e rivissuto nella fase più matura della divina sponsalità. Il cammino di molti anni, insomma, non ci deve portare a una pratica religiosa che ha perduto la freschezza dell'inizio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

● **I due racconti di miracoli che sono qui associati, quello della bambina risvegliata dal sonno della morte e quello della guarigione della donna che perde sangue, si ritrovano legati l'uno all'altro** anche in san Marco (Mc 5,21-43), ma in una versione molto più lunga. San Matteo si interessa qui alla risurrezione a causa dell'ulteriore domanda di Giovanni Battista (Mt

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

11,2-11); quanto alla guarigione dell'emorroissa, è essenziale per l'importanza della fede. **È vero che la fede della donna si manifesta sotto apparenze magiche, ma Gesù le orienta facendo derivare la guarigione dalla sua parola.**

La fede trae la sua forza dalla fiducia in Gesù. Guarendo la donna, Gesù le dà la salvezza, salva tutto il suo essere. Questa scena, inclusa in quella della risurrezione, ne accresce la tensione e il dinamismo. Qui tutto è concentrato sul comportamento sovrano di Gesù. La frase: "La fanciulla dorme" riprende l'immagine diffusa del "sonno della morte", ma la trasforma in un annuncio di risurrezione. Gesù richiama la fanciulla alla vita. Contrariamente al racconto di san Marco, qui il miracolo sortisce l'effetto di diffondere la reputazione di Gesù in tutto il paese.

• **La mano e il lembo del mantello di Gesù.**

L'avvento del Regno è contrassegnato dalla persona del Cristo, che percorre con noi le strade del mondo, annunciando e portando a tutti la salvezza. Egli «passa» sanando e guarendo tutti coloro che gli si accostano e l'invocano con fede. Anche uno dei capi, che ordinariamente lo avversano in ogni modo, trova la forza e il coraggio di prostrarsi dinanzi al Signore per rivolgergli la sua accorata preghiera: «*Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà*». A Gesù è riconosciuto il grande potere di richiamare alla vita chi è già stato ghermito dal sonno della morte. Perché possa esprimere concretamente questa forza divina e soprannaturale, Gesù deve recarsi nella sua casa, «vieni» a imporre le mani sul corpo della defunta. Ecco la forza e limiti della fede: da una parte la lodevole convinzione che Gesù può compiere il miracolo richiesto e dall'altra l'idea che per realizzarlo egli deve vedere e toccare la fanciulla morta, quasi che tutto sia legato alla persona fisica del Signore. È diversa la fede del centurione romano che alla stessa richiesta dichiara: «*Signore non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di solo una parola e il mio servo sarà guarito*». Ancora una volta vediamo Gesù che cammina anche con chi non ha la pienezza della fede con il chiaro intento di farlo crescere dinanzi all'evidente sua divina potenza. Per noi non dovrebbe essere difficile comprendere, dopo le reiterate esperienze, cosa significhi «essere toccati da Dio», come egli agisca in noi misteriosamente, ma calandosi nella nostra realtà storica con la forza del suo amore e della sua grazia. Per farci risorgere non ci prende per mano come fa con la fanciulla morta, ma ci tocca il cuore ed entra nelle fibre intime dell'anima. Resta in ogni modo vero che dal suo corpo emana un'energia vitale che guarisce e dona una vita nuova, ma ciò accade solo quando il toccare diventa comunione di vita nella realtà eucaristica. L'ha sperimentato **la donna che furtivamente è convinta che solo toccando il lembo del mantello di Cristo potrà essere guarita dalla sua lunga, penosa ed umiliante malattia. Gesù però avverte che non è il suo mantello a guarire la donna, ma la sua divina persona, che ne ha percepito la fede e l'ha sanata all'istante.**

• **La tenerezza di Dio.**

La liturgia della Parola ci introduce nel cuore stesso di Dio. Egli si mostra sposo anche quando l'uomo gli volta le spalle. La testimonianza di un amore così intimo e proclamato con insistenza fa meraviglia trovarlo proprio nei profeti dell'Antico Testamento. Eppure questa intensa intimità di vita tra Dio e la sua creatura, quale corre tra sposo e sposa, è una realtà sorprendente per noi così avari nel rispondere all'amore del Padre. E il Vangelo sembra confermare quanto viene annunciato dal profeta. **Gesù si presenta pieno di misericordia verso la donna affetta da emorragia e verso la figlia di Giaïro, capo della sinagoga.** Sono due miracoli strappati dalla fede della donna: "*Basta che tocchi il suo mantello...*" e di Giaïro: "*Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la mano sopra di lei e essa vivrà.*" E' lo sposo annunciato da Osèa che è "in azione". Egli è lo sposo della donna inferma che viene guarita per la sua fede, del padre disperato per la perdita della figlia alla quale Gesù ordina di alzarsi, prendendola con singolare benevolenza per mano, quale gesto di infinito amore. La riflessione ci induce a **considerare il nostro Dio non lontano dalla nostra vicenda umana con tutte le sue complicazioni.** La potenza dell'Altissimo e la misericordia di Gesù non si sono esaurite. In ogni circostanza, la piena fiducia in Lui, nostro sposo e la assoluta confidenza nel suo amore, saranno capaci di liberarci da situazioni di imbarazzo.

6) Per un confronto personale

- Oggi, quali sono le categorie di persone che si sentono escluse dalla partecipazione alla comunità cristiana? Quali sono i fattori che causano l'esclusione di tante persone e rendono loro difficile la vita in famiglia e nella società?
- "La fanciulla non è morta. Dorme!" "Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi! E' questo il messaggio del vangelo di oggi. Cosa mi dice? Sono di quelli che ridono ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Canterò per sempre la fedeltà del tuo amore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Osea 8,4-7.11-13****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 8,4-7.11-13

Così dice il Signore: «Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina.

Ripudio il tuo vitello, o Samaria!

La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare?

Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi.

E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.

Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato.

Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.

Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».

3) Commento⁵ su Osea 8,4-7.11-13

- **L'idolatria, vizio del cuore umano.**

Nel brano del profeta Osea si ripete l'accusa che Dio fa al suo popolo perché si dà all'idolatria alle divinità fabbricate dalle mani dell'uomo che non fanno e non possono salvare. Colpiscono però le parole che descrivono una constatazione di fatto: *"E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia, non darà farina e se ne produce, la divoreranno gli stranieri"*. Sembra di riscontrare la situazione di tanti nostri fedeli che si confessano una volta l'anno o anche di meno e intanto vivono in uno stato di privazione di grazia per cui tutte le loro azioni, anche umanamente buone, sono come grano senza spiga, infruttuose per la salvezza eterna. Non mi sembra fuori posto questo richiamo e rimprovero del profeta.

- **Quando ci si abbandona al peccato senza avvertire il bisogno di chiedere perdono a Dio è come se rendessimo il nostro culto a un Dio creato dalle nostre mani o immaginazione.**

Opportunamente il brano del vangelo ci presenta il muto e per di più indemoniato. **La mutolezza è il peccato dell'uomo che non sa parlare a Dio, non sa rivolgere a Lui una preghiera e nemmeno ascoltare la sua voce.** Quando non si ha il colloquio con Dio, necessariamente ci si rivolge a chiedere aiuto ad altri esseri che si trovano nella incapacità di aiutarci. Volesse il cielo che ci si rivolga agli inviati dal Signore, agli operai del vangelo! Si avrebbe almeno una parola di verità e un invito a ricorrere all'aiuto del Dio misericordioso che sa guarire senza umiliare. Tre terzi dell'umanità che vive nella ignoranza della salvezza operata dal Signore Gesù ma molti credenti affetti da sordità e mutolezza spirituale fanno dire a Gesù: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe."* Invito che impegna tutti i credenti nel Signore a supplicare perché la sua vigna non manchi di validi e generosi operai.

⁵ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

● La guarigione dei due ciechi precede il nostro testo nel Vangelo secondo san Matteo. Ed ora si tratta della **guarigione di un muto**. Tutte e due fanno parte del compimento della profezia messianica, annunciata da Isaia (Is 29,19; 35,5-6; 61,1), e confermata nella risposta data a Giovanni Battista che si preoccupa della situazione e delle azioni di Gesù (Mt 11,1-5). **Qualunque sia la possibile diagnosi della malattia del muto, la Bibbia conosce la relazione che esiste tra guarigione e salvezza, e conosce le influenze negative che hanno le persone malate**. E gli uomini di un tempo conoscevano anch'essi il potere di queste influenze negative. Gesù si avvicina al malato, a quest'uomo che è stato allontanato dalla comunità. Dio solo sa che cosa gli ha tolto la parola. **Gesù fa ciò che devono fare in questo senso gli uomini che egli ha ispirato: concedere ai malati, ai solitari, agli isolati, il calore di un aiuto umano e far loro sentire così un po' della presenza salvatrice di Dio**. Che vi siano poi degli uomini che vogliono paralizzare l'opera di salvezza di Dio fa parte del corso delle cose; non è sicuramente per caso che essi si trovano menzionati, in san Matteo, poco prima del passo in cui Gesù manda gli apostoli. Bisogna che i discepoli, come i buoni pastori che vegliano sulle pecore, lottino contro i guastafeste e i censori che insinuano il dubbio nello spirito degli uomini quando essi si rivolgono a Dio e al suo regno.

● La «cura» di Cristo.

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità». Così si afferma nel mondo il Regno di Dio; è la vittoria di Cristo sul male, in ogni sua manifestazione, e la liberazione dalle seduzioni e invasioni del demonio. **Tutto mira a ridare libertà all'uomo da ciò che l'affligge nell'anima e nel corpo**. Il mutismo ha le sue evidenti conseguenze fisiche in chi ne è afflitto, ma incide anche nel cuore dell'uomo che resta privo di un mezzo indispensabile per comunicare con i propri simili e con lo stesso Dio. **Far parlare i muti è opera di Cristo redentore, che così vuole ricreare la comunione con il Padre celeste e ristabilire la fraternità tra gli uomini**. Per questo **egli non solo rende l'uomo muto capace di dialogare, ma lo ricongiunge a sé e a Dio con il vincolo della preghiera**. I soliti farisei non comprendono e non vogliono comprendere l'"opera" di Cristo e cercano di insinuare nella folla l'idea che egli scacci i demoni «per opera del principe dei demoni». È però la stessa folla a smentirli, che mostra invece stupore ed esclama: «non si è mai visto nulla di simile in Israele». Molto spesso Gesù allarga la sua visione da una persona al mondo intero; dopo aver liberato il muto indemoniato, guarda le folle con amore e compassione, le scorge «*stanche e sfinite, come pecore senza pastore*». Si vaga a lungo e fino alla spossatezza quando manca una guida sicura ai pascoli migliori e agli obiettivi primari della vita, quando si cade in preda al disorientamento, quando si è affamati e assetati e non si trova il cibo buono e bevande salutari. Ecco allora una condizione indispensabile affinché il regno di Dio si estenda ovunque: «*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*». Comprendiamo così l'urgenza della preghiera perché i chiamati alla vigna, gli operai per il regno di Dio, rispondano con sollecitudine e generosità, comprendiamo l'importanza dell'impegno che viene loro affidato e nel contempo la consolante certezza che «*il padrone della messe*» è Lui, il Signore. Il campo, la vigna, il regno, la Chiesa richiedono il nostro indispensabile contributo personale di energie da spendere senza riserva, ma alla fine sappiamo che prima di essere un nostro compito, è opera di Dio stesso, che feconda e fa germogliare i semi.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• ***Pregate dunque il signore della messe.***

Gesù è persona saggia, sapiente, intelligente, lungimirante, sagace. I suoi occhi vedono il mondo che gli sta dinanzi e la sua mente lo sa sempre leggere secondo la divina verità.

Gesù è tutto questo perché il suo cuore è tutto ricolmo di amore per il suo Dio e Padre.

Quando il cuore è povero di amore per il Padre nostro celeste, la mente si ottenebra e diviene stolta ed insipiente, gli occhi si accecano e non vedono più la realtà come essa si svolge nella storia attuale, lo spirito si increspa e si arrotola su se stesso, chiudendosi nel proprio egoismo e curando i suoi particolari interessi.

Tutto è dall'amore, dalla carità di Dio che riempie il nostro cuore. Un cuore che ama Dio secondo verità è sempre nella luce e dona luce a tutta la persona.

Quando il cuore è nelle tenebre del peccato, dell'egoismo, dell'indifferenza, tutta la persona viene avvolta da queste tenebre infernali di morte e l'uomo si trova in un vortice di azioni ingiuste, disoneste, imprudenti, senza che lui neanche se ne accorga. Ognuno produce secondo la natura del suo cuore. Anche la parola è il frutto del cuore.

Con il suo cuore ricco di amore per il Padre suo celeste, Gesù oggi vede le folle. Le vede sfinite, stanche, come pecore che non hanno pastore, abbandonate a se stesse, senza alcun buon nutrimento.

Quel poco di erba di verità che riuscivano a rosicchiare correndo di qua e di là era anche avvelenata da falsità ed errori, da menzogne e da infinite dicerie su Dio e sulla sua opera di salvezza.

Gesù però vede anche se stesso. Vede il suo limite umano che gli deriva dal suo corpo di carne, soggetto alla legge del tempo e dello spazio. Non può fare tutto. Non può essere dappertutto. Non può incontrare tutti gli uomini. Non potrà nutrire tutte le pecore del Padre. Non può prestare loro un servizio soddisfacente.

Gesù accetta il suo limite, lo rende però illimitato, infinito. Lo apre ad una dimensione cosmica. Con il suo limite può raggiungere ogni uomo. È questo il frutto dell'amore.

Chiede ai suoi discepoli di pregare perché il Padrone della messe mandi operai nella sua messe.

Moltiplicando gli operai sino alla fine del mondo, il limite è superato. Gesù potrà continuare ad amare in forma visibile tutto il genere umano.

È questo il vero, grande frutto dell'amore e della preghiera: il superamento di ogni nostro limite di natura, di verità, di grazia, di missione, di ministero.

6) Per un confronto personale

• Qual era il mare agitato al tempo di Gesù? Qual era il mare agitato all'epoca in cui Matteo scrive il vangelo? Qual è oggi il mare agitato per noi? Sei stato/a qualche volta a punto di affogarti nelle acque agitate del mare della vita? Cosa ti ha salvato?

• Chi è Gesù per me? Qual è il nome di Gesù che esprime meglio la mia fede e il mio amore ?

7) Preghiera finale : Salmo 113 B

Casa d'Israele, confida nel Signore.

Il nostro Dio è nei cieli: tutto ciò che vuole, egli lo compie.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.

*Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano.*

*Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano.
Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!*

Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Osea 10,1-3.7-8.12

Matteo 10, 1 - 7

1) Preghiera

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 10,1-3.7-8.12

Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele.

Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore.

Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?».

Perirà Samaria con il suo re, come un fuscello sull'acqua. Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi».

Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.

3) Commento⁷ su Osea 10,1-3.7-8.12

● Prendiamo in esame Questa frase del profeta Osea: "**seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà**". **Il tempo della semina è caratterizzato dalla speranza del seminatore che prende i chicchi di grano, li toglie dalla macina, potrebbe far subito il pane, e invece li mette nel terreno, nell'attesa del risultato che ci sarà.**

Noi seminiamo con giustizia nel tempo in cui si colloca il lavoro, la cura personale del corpo, dell'intelligenza, il giusto tempo libero, una conversazione. Se viviamo il nostro tempo in chiacchiere di prima mattina non seminiamo secondo giustizia, ma in modo disordinato, istintivo, e poi ci ritroviamo vuoti.

Non possiamo privare le persone della nostra presenza. **Seminare secondo giustizia è migliorare risorse e capacità.**

Nessuno può dare quello che non ha. Finiamo per dare cose scontate, inutili, si continua a dire sempre le stesse cose, al punto da infastidire e diventare superficiali, banali, ripetitivi. Il comportamento esterno deve nascere da una retta intenzione, da un animo pulito, da una mente sincera, non da pasticci enormi, come quando diciamo una cosa e ne pensiamo un'altra, facciamo un sorriso ma manderemmo al diavolo quella persona.

Signore, aiutaci a seminare secondo giustizia. Aiutaci a stare un momento, adesso, in silenzio, a cercare di fare ordine. E anche quando veniamo qui in chiesa, seminare secondo giustizia vuole dire raccoglierci in silenzio. Se uno deve parlare, parli fuori, qui è il luogo della pace per favorire il raccoglimento dell'altro.

● **L'altra frase di Osea "mieterete secondo bontà", ci prospetta un buon raccolto.** Non sempre ci sono i risultati che speravamo. **Il disordine nella vita non aiuta a produrre un buon raccolto.** Si rimane sempre fermi. Il buon raccolto non dipende sempre dal tuo desiderio, ci sono delle persone che si sono impegnate, hanno seminato bene nell'educare i figli e raccolgono, a sentire loro, delusioni.

A volte siamo troppo impazienti, vogliamo vedere il frutto e il buon risultato. Raccogliere i frutti con bontà vuoi dire raccogliere i frutti con animo sereno, fiducioso, perché vi sono ancora dei buoni frutti, tenendo presente che non è sempre tempo di raccolto.

⁷ www.parcchie.it

Signore, se vediamo solo ciò che manca, ciò che è negativo, dacci la grazia di pentirci e di pentirmi sul serio, fa' che noi andiamo a confessarci anche solo di questo peccato. **I tanti frutti da portare, sono i frutti piccoli di ogni giorno.** Sono piccoli sorrisi, piccoli gesti, piccole cose che divengono il Corpo di Cristo, perché, messi insieme ai tanti piccoli grani degli altri, possano fare il Corpo di Cristo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

● **Gesù manda i suoi discepoli nel mondo. Sono incaricati di predicare e di guarire.** In fondo, le due cose non sono che una. **Ecco il contenuto della loro predica: il regno dei cieli è molto vicino. Dio è vicino a voi, dentro la vostra vita,** vi accompagna, nascosto, sul vostro cammino. **I discepoli non si accontentano di predicare ciò. Devono renderlo credibile attraverso la loro stessa vita.** Devono brillare di forza buona, positiva e portatrice di salvezza, di un'atmosfera che sollevi gli uomini, infonda coraggio, ridia loro fiducia, li guarisca e porti loro la salvezza...

Questo testo non parla solamente degli inizi della Chiesa, ma della sua missione duratura: conservare viva la novità di Dio, nelle parole e nelle azioni. Ognuno di noi può contribuirvi, qualsiasi sia la sua situazione e le sue possibilità. La nostra professione di fede in Dio non è credibile se la nostra vita non lo testimonia. Le nostre comunità sono luoghi dove gli uomini possono trovare il riposo e la pace? Siamo noi stessi persone radianti di pace? Bisogna assolutamente che noi lasciamo entrare in noi, ancora di più, il lieto messaggio di Dio: **Dio è vicino a noi e ci considera con una infinita benevolenza.**

● **Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Come vivere questa Parola?**

I discepoli di Gesù si riconoscono dal potere di scacciare i demoni e fare guarigioni. Ciò accade ancora oggi? Certo! In tanti uomini e donne che amano il Signore con tutto quanto il loro cuore, la loro mente e le loro forze: **uomini e donne che in virtù di questo loro amore diventano strumenti potenti nelle mani di Dio, operatori di miracoli** là, nelle missioni nel Terzo Mondo, e qua, nelle nostre città, tra tossicodipendenti, prostitute, ecc.

Ma noi? Noi abbiamo il potere della guarigione? Noi siamo portatori di luce? Se no, o almeno non abbastanza, perché? La risposta la fornisce la prima lettura di oggi (Os 10,1s): è quel che accade a Israele, che si ritiene popolo di Dio, ma dimentica il Signore e si rivolge agli idoli. La stessa cosa dice il Salmo, ma sotto forma positiva, di esortazione: **«Cercate il Signore e la sua potenza, / cercate sempre il suo volto. / Ricordate le meraviglie che ha compiute»** (Sal 104,4-5).

Noi ci ricordiamo del Signore? Cerchiamo il suo volto? Quanto tempo dedichiamo a lui? Quanto ci affidiamo alla sua Provvidenza? Quanto, al contrario, adoriamo gli idoli? Quanto il nostro cuore è occupato da progetti, desideri e occupazioni nostre e del mondo, ma non del Signore e del suo regno?

Oggi chiederemo perdono al Signore per il nostro cuore indurito e invocheremo il suo aiuto facendo memoria dell'invito che Gesù ci rivolge: **cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta ; leggere la Scrittura con la Scrittura ; ascolta, Israele: ricordati del Signore tuo Dio, non dimenticare, perché viviate e siate felici!** (cfr. Dt 5,32-8,20)

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.**

Dodici erano le tribù di Israele. Oggi nasce il Nuovo Israele di Dio. **Dodici sono gli Apostoli. Sono essi i Patriarchi dell'umanità nuova. Dalla loro fede in Cristo Gesù dovrà nascere la vita nuova del mondo intero.** Dalla loro carità l'umanità divisa ritornerà ad essere una sola famiglia. Per loro dovrà viversi sulla terra una perenne Pentecoste, una effusione quotidiana dello Spirito Santo. Essi però non genereranno figli secondo la carne, bensì secondo la fede. Li genereranno a Dio da acqua e da Spirito Santo, per la parola della fede, alla quale avranno creduto quanti si lasceranno battezzare.

Sono gli Apostoli e i loro successori i Creatori, nello Spirito Santo, nel dono della Parola, i Creatori della nuova umanità. Essi mai dovranno smarrire questa verità che è essenza del loro ministero e quindi del loro stesso essere in Cristo Gesù. **Come Dio trasformò la polvere del suolo in un essere vivente con il suo soffio vitale, soffio che è stato spirato dal suo cuore, dal suo essere più profondo, così essi dovranno trasformare l'uomo secondo la carne, polvere di peccato, stanco del bene, avvilito nella speranza, soffocato nel bene, in un nuovo essere, in un essere tutto spirituale, spirando e soffiando dal loro cuore, dal profondo del loro intimo lo Spirito Santo di Dio.** Ogni loro parola, il loro respiro dovrà essere soffio e alito di Spirito Santo. Questa missione è solo di essi. Non appartiene a nessun altro. Se loro anziché missionari saranno dimissionari, non daranno lo Spirito Santo, non lo spireranno, il mondo rimarrà nella sua morte spirituale. Nessun altro potrà supplire a questa loro missione.

Dovendo gli Apostoli essere i "Soffiatori" nel mondo dello Spirito Santo, Gesù chiede loro di abbandonare il mondo al mondo, i morti ai morti, le cose alle cose. Essi dovranno occuparsi solo delle cose che riguardano Dio. Le cose che riguardano gli uomini dovranno lasciarli agli uomini. È questione di verità, della loro verità.

6) Per un confronto personale

- Hai pensato qualche volta al significato del tuo nome? Hai chiesto ai tuoi genitori perché ti hanno dato il nome che hai? Ti piace il tuo nome?
- Gesù chiama i discepoli. La sua chiamata ha un duplice scopo: formare comunità ed andare in missione. Come vivo nella mia vita questa duplice finalità ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Ricercate sempre il volto del Signore.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
 meditate tutte le sue meraviglie.
 Gloriatevi del suo santo nome:
 gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
 ricercate sempre il suo volto.
 Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
 i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
 figli di Giacobbe, suo eletto.
 È lui il Signore, nostro Dio:
 su tutta la terra i suoi giudizi.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Osea 11,1-4.8-9

Matteo 10, 7 - 15

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 11,1-4.8-9

Così dice il Signore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.

A Èfrain io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

3) Commento⁹ su Osea 11,1-4.8-9

● **I capitoli 5-14 costituiscono la seconda parte del libro, dove il profeta annuncia a Israele quali sono le opere che il Signore ha disapprovato e, al tempo stesso, annuncia anche la possibilità di un ripristino dell'alleanza.** In particolare, nel presente capitolo viene utilizzata una seconda immagine per descrivere l'amore di Dio, quella del padre verso il proprio bambino. Una paternità tenera ma non compresa. **Come un padre, Dio non tratterà il proprio figlio ribelle sfogando la propria ira, ma applicando una sapiente opera di educazione.** Non può esistere per il Signore una punizione puramente distruttiva; per Lui esistono solo delle permissioni correttive e pedagogiche.

Ecco l'individuazione delle frasi chiave.

● **vv.1-2: l'amore autentico è quello dell'inizio.**

La rivelazione dell'amore di Dio è sempre particolarmente evidente nella esperienza iniziale di Lui. Anche Israele sperimenta un amore particolare, all'inizio della sua conversione, cioè nell'epoca dell'esodo. Lì il Signore si rivela come l'unico che ha a cuore il maggior bene del suo popolo e anche l'unico che può efficacemente realizzarlo. Israele, tra le privazioni del cammino nel deserto, sperimenta che solo l'intervento di Dio, può tirarlo fuori dai guai. Questo non gli evita, però, l'esperienza della ribellione e del dubbio, perché Dio fa in modo di metterlo alla prova. Vale a dire che **Dio** non si fa trattare come un tappabuchi e **davanti ai bisogni di Israele, interviene solo quando lo ritiene opportuno.** Per questo, certi suoi ritardi, portano il popolo a mormorare. Ma anche questo è un esame per Israele.

● **v. 3: essi non compresero** questa affermazione è apparentemente paradossale: **mentre Dio dimostra ampiamente, con prodigi e segni durante l'esodo, di essere l'unico vero Dio, il popolo non capisce. Infatti, non basta vedere un miracolo per acquistare la fede.** Anche Gesù ne ha fatti tanti, ma i farisei non si sono convertiti.

Nella parabola del ricco epulone, lo stesso Abramo, padre dei credenti, smentisce che la fede possa nascere dall'esperienza dello "straordinario". La fede è piuttosto una luce interiore, è appunto una virtù teologale.

⁹ www.presenzadelvangelo.org

• **vv. 5-6: chi non si sottomette alla signoria di Dio, cade nella signoria dei tiranni.**

Il termine Assur indica l'Assiria, cioè la potenza militare che sottometterà l'Israele duro a convertirsi, come un tempo l'Egitto dominò sui loro padri.

• **vv. 8-9: Dio si commuove per il suo popolo.**

il Dio della Bibbia è diverso da quello pensato dai filosofi: Egli non è indifferente al mondo e alle vicende umane, come tanti pensano. Le sofferenze storiche di Israele si ripercuotono nel cuore di Dio, che soffre misteriosamente insieme al suo popolo perseguitato e oppresso. Appunto perché Egli è "Dio e non un uomo", si commuove nel suo intimo davanti alla sventura. Questa sofferenza di Dio rimane per noi, tuttavia, un mistero insondabile e visibile solo nel Crocifisso.

• **Essere testimoni di prodigi non è una garanzia per acquistare la fede, né è un vantaggio rispetto a quelli che i miracoli li hanno solo sentiti raccontare. La fede nasce da un dono di Dio e si alimenta con l'ascolto della Parola.** Questa fede teologale non è una semplice adesione mentale alle verità che Dio ha rivelato, ma è soprattutto un ascolto ubbidiente, che impegna tutta la vita del credente. In una parola, la fede si realizza nell'ingresso nella signoria di Cristo. Tale signoria è incompatibile con tutte le altre; per questo, se non si entra in questa liberante signoria, si cade in molteplici altre forme, più o meno sottili, di dipendenza. Il destino dell'uomo è però sempre sotto lo sguardo di Dio, che soffre misteriosamente con noi, quando noi soffriamo.

• **Ci possiamo chiedere se la nostra fede si alimenta solo della Parola di Dio, o se cerchiamo un surrogato, correndo dietro allo "straordinario".** Possiamo anche pensare a come percepiamo Dio nel momento della sofferenza, se cioè abbiamo compreso che Egli non è indifferente al nostro soffrire, ma soffre con noi, e certamente ci eviterebbe ogni sofferenza, se non ci fosse un motivo molto più alto, a noi non sempre noto.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• Questo passo del Vangelo ci mette in imbarazzo. **È necessario che i messaggeri di Gesù vivano in una povertà e in un'assenza totale di bisogni per rendere gli uomini attenti, grazie a questo stile di vita semplice, al messaggio di Gesù che sono incaricati di trasmettere.** Certo, dietro a queste parole c'è l'esperienza di tutti i primi missionari cristiani, partiti per diffondere il messaggio di Gesù nella semplicità e nella povertà più estreme. **Ed è certo anche che noi non possiamo più praticare questo stile di vita nel nostro mondo così complicato: un mondo di previdenze e di sicurezze.**

Tuttavia, non possiamo semplicemente mettere da parte l'esigenza scomoda che contengono queste parole. Ricchezza e possesso, carriera e considerazione, prestigio negli affari e titoli onorifici... non giocano un ruolo troppo grande nel nostro spirito? Che cosa significa oggi per noi l'esortazione di Gesù a rinunciare alle nostre esigenze e ai nostri bisogni, per noi cristiani che viviamo in una società opulenta? Qual è la loro importanza di fronte agli enormi problemi ecologici provocati proprio dalla nostra opulenza? San Francesco d'Assisi e i suoi frati hanno preso molto

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

seriamente le parole di Gesù. All'inizio, molti hanno riso di loro, ma alla fine essi hanno avuto più impatto di tutti i loro avversari messi insieme... ***Nella nostra epoca, in cui siamo affascinati dal consumo, non sarebbe ora di rimettere l'accento sulla "povertà" e sulla "semplicità"?***

• ***Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.***

Gesù manda i suoi discepoli nel mondo perché essi siano dono di ogni ricchezza per l'anima, il corpo, lo spirito di ogni uomo che essi incontreranno sul loro cammino. Sono il dono di Dio che deve rivoltare il mondo intero, metterlo sottosopra, elevarlo, spiritualizzarlo, divinizzarlo, dare ad esso il gusto dell'eternità e della bellezza divina.

Gesù li manda spogli nel corpo, ma ricchissimi nello spirito e nell'anima, li manda rivestiti di potenza dall'alto, pieni di Spirito Santo, carichi di Dio, di cielo, di ogni sua potenza, di ogni dono di grazia e di verità. Questa verità è affermata con evidente chiarezza dai testi sacri: *"Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».* Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: *«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».* Ma egli rispose: *«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»* (At 1,3-8). Loro non sono poveri, nudi, spogli. Sono ricchissimi di Dio, di Cristo Gesù, di Spirito Santo, di grazia, verità, scienza, sapienza, forza, carità. Tutto ciò che è di Dio è anche loro. Lo hanno ricevuto in dono.

E ancora: *"Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»* (Lc 24,44-49). Lo Spirito Santo che è in essi è lo stesso che presiede all'opera della creazione, della redenzione, della giustificazione, dell'elevazione morale e spirituale dell'uomo. Deve operare in loro allo stesso modo che opera in Dio.

Una cosa i discepoli non devono mai dimenticare: mai il dono è dato senza il suo autore.

Potranno amare se avranno nel cuore il Dio che è la carità e l'amore. Potranno dare la grazia della salvezza, se Cristo sarà la loro grazia e la loro salvezza. Opereranno con la potenza dello Spirito Santo, se lo Spirito del Signore è in loro e manifesta in essi tutta la sua potenza di grazia, carità, verità, giustizia, santità.

• ***L'oleodotto del gratuito.***

La missione passa attraverso la gratuità.

E solo l'esperienza del gratuito avvalora quello che la missione porta con sé.

Se anche solo si insinua, in questa conduzione, qualcosa di nostro, c'è il pericolo che tutto si blocchi, e non scorra più quell'oro colato dell'olio prezioso della Verità.

La gratuità esprime il volto della missione, la sua identità, ma soprattutto il volto di Dio; ogni volta che la gratuità si blocca e rende nebulosa, ecco che anche il volto di Dio ne viene oscurato.

La gratuità rafforza la missione, mentre gli interessi la depauperano, a favore di chi ne è interessato; e prima di tutti, coloro che sfruttano con i loro interessi la missione sono proprio coloro che la dovrebbero far scorrere.

Avere a disposizione l'olio della Verità che scorre sotto di noi è la grande tentazione di appropriarci di esso, per nostro uso e consumo.

Da qui, ogni abuso della missione è giustificato.

Per questo il Vangelo riesprime la forza della missione come una spinta ad andare sempre oltre: oltre ogni luogo, ogni casa, ogni difficoltà, proprio per non rimanere mai condizionati da qualche situazione che devii la conduzione gratuita e libera del prezioso che si deve

spandere, con naturalezza e secondo la sua natura gratuita, fino agli estremi confini del mondo.

Da sotto la terra, e non dal cielo, ci viene regalato questo carburante prezioso della gratuità della missione; ogni Parola di Dio che non passa attraverso di esso, si essicca e vanifica al sole, evapora con le prime luci, con le prime distrazioni, alle prime prove e alle prime tentazioni.

Solo la sicurezza e la capacità della conduzione gratuita permette a chi dona e a chi riceve di rimanere in sintonia di amicizia naturale, come ci augura il Vangelo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come attuare oggi la raccomandazione di non portare nulla per il cammino quando si va in missione?
- Gesù ordina di cercare persone di pace, per poter rimanere a casa sua. Chi sarebbe oggi una persona di pace a cui rivolgerci nell'annuncio della Buona Novella ?

7) Preghiera : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Matteo 10, 16 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

● **Il capitolo 14 rappresenta la tappa finale del discorso di Osea: il popolo è stato smascherato nella sua idolatria, è stato castigato attraverso la sventura e la privazione dei divini benefici.** La sua conversione è stata preparata dal pentimento e adesso, l'ultima immagine del libro, descrive un futuro radioso. **Israele rimane sempre e comunque il popolo eletto e, nonostante la sua apostasia, Dio non lo respinge, se non per purificarlo e farlo rinsavire.** Dopo la purificazione, l'amore di Dio si accresce per Israele e si moltiplicano le promesse di prosperità e di pace.

Ecco l'individuazione delle frasi chiave.

● **v. 2: si inciampa solo nella propria iniquità.**

Siamo soliti attribuire sempre a qualcuno, o a qualcosa, gli impedimenti che sperimentiamo lungo il cammino di fede. Osea ci assicura che non è così: l'ostacolo siamo solamente noi.

● **v. 3: l'incontro col Signore non si improvvisa.**

Il profeta aggiunge: "preparate le parole da dire e tornate al Signore". Questo versetto ha un grande peso all'interno dell'esortazione profetica del ritorno, perché **l'incontro con Dio, se non è interiormente preparato, lascia di fatto la persona così come la trova.** La preparazione delle parole da dire indica certamente una qualche disposizione interiore aperta al dialogo e al confronto con Colui che s'incontra nel movimento di conversione. Ecco perché talvolta, all'uscita dalle nostre Messe domenicali, o dagli incontri di preghiera, abbiamo l'impressione di tornare a casa vuoti: forse quell'incontro non era stato preparato.

Il profeta Osea torna a esortarci: "Ditegli". Non siamo dunque noi che ci prepariamo all'incontro; noi semplicemente non opponiamo resistenza alla sua opera di preparazione.

¹¹ www.presenzadelvangelo.org

• **v. 4: gli appoggi umani non servono.**

Ancora **il testo continua affermando l'inutilità di qualunque appoggio umano, rappresentato simbolicamente da Assur e dai suoi cavalli.** I cavalli in particolare sono espressione di potenza, rappresentano l'esercito e sono perciò legati ad un'idea di forza e di sicurezza. Assur è l'alleato umano, colui nel cui appoggio Israele aveva confidato ed era stato illuso.

Da questo momento in poi, nel testo di Osea, dopo che Israele sceglie di non avere più alleati umani che diano l'illusione della sicurezza, si accumulano le immagini di vita e di prosperità: *“sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio... metterà radici... si spanderanno i suoi germogli”; e soprattutto: “ritorneranno a sedersi alla mia ombra”.*

• **v. 5: l'impegno è dell'uomo, ma il guaritore è Dio.**

La forza di guarigione è l'amore: *“li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente”.* Dio ci guarisce insomma facendoci sentire il suo amore. Questo ci basta per restituire tutti gli equilibri alla nostra vita.

• **vv. 6-8: la fecondità, a tutti i livelli, è dono di Dio.**

Il Signore si identifica con la rugiada, che rende feconda la terra. Così Israele porterà frutto e fiorirà nuovamente, grazie alla divina rugiada che potrà toccarlo per l'alleanza rinnovata. In ogni caso, il bene che Israele riceve o produce è opera di Dio e non può attribuirlo mai a se stesso.

• **Il cammino di fede è oggettivamente difficile, ma bisogna porre attenzione al fatto che non si interrompe e non viene ostacolato, se non dalla nostra incostante volontà.** Se comprendiamo questo, eviteremo di attribuire ingiustamente a qualcosa o a qualcuno i nostri ostacoli. Essi sono tutti dentro di noi. Bisogna quindi camminare con questa consapevolezza e imparare a rendere efficace il nostro incontro col Signore, preparandoci interiormente a ogni momento forte che la Chiesa ci offre. In tal modo la sua rugiada ci può fecondare, per rendere la nostra vita cristiana un nutrimento per molti.

• Ci possiamo chiedere se abbiamo davvero cessato di pensare che qualcuno, o qualcosa, sia la causa che ci fa sentire bloccati nel cammino di fede; e **se abbiamo imparato a guardarci dentro, per vedere dove sono gli ostacoli interiori che, con l'aiuto di Dio, devono essere rimossi per un cammino spedito.** Possiamo anche considerare in che misura il pensiero degli appoggi o dei sostegni umani può, in qualche modo, offuscare, nella nostra vita, il primato di Cristo e la sua opera di salvezza non bisognosa di integrazioni, se non quelle che Lui stesso ha deciso di usare.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

• **Questo vangelo è lo specchio della dolorosa esperienza delle comunità cristiane nel corso dei primi decenni della nostra era: professare la propria fede in Gesù significava sovente persecuzione, isolamento, umiliazione.** Peggio: questo poteva dividere le famiglie

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

stesse. Per molti cristiani, quello che descrive il Vangelo è ancora oggi la realtà orribile. **Far professione della propria fede esige molto spesso una grande dose di coraggio.** Questo brano di Vangelo potrebbe essere l'occasione di pensare ai nostri fratelli cristiani, non soltanto pregando, ma chiedendoci: Che cosa possiamo fare per loro? Ci teniamo abbastanza informati? La protesta indirizzata da una comunità ecclesiale, da un gruppo di cristiani, alle ambasciate dei paesi presi in considerazione non potrebbe ottenere qualche risultato?

Dobbiamo anche chiederci in modo completamente personale: Mettiamo il nostro coraggio al servizio del Vangelo? Noi cristiani siamo nella nostra società in minoranza. Nell'ambito delle nostre relazioni, difendiamo la nostra fede, ogni volta che è necessario, o non ci capita di tacere facendo prova di educazione - o di paura - eccessiva? È vero che non bisogna dimenticarsi anche di una riserva. La prima lettera di Pietro dice (3, 15): *«Siate sempre pronti a rispondere a tutti coloro che vi chiedono delle spiegazioni riguardo alla speranza che è in voi».* Tuttavia egli aggiunge una parola molto importante: *«Ma fatelo con dolcezza e rispetto»* (1Pt 3,16).

● **Prudenti e semplici.**

L'annuncio del Regno, Gesù oggi lo predice senza mezzi termini, comporta anche divisioni e persecuzioni. *«Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi».* È quasi una conseguenza naturale: le verità di Dio si calano nel disordine morale e in tutti gli errori degli uomini. Quelle verità o inducono alla conversione o inevitabilmente generano odio e disprezzo verso chi le annuncia. **Oggi Gesù proietta il suo discorso verso la storia futura predicando il cammino di tutta la sua Chiesa:** *«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi».* Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo **Gesù contrappone due virtù; la semplicità e la prudenza.** Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. **La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo.** Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però la perseveranza: *«Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato».* E tutto ciò nell'attesa della nuova venuta di Cristo, nell'avvento del suo Regno, nel trionfo del suo vangelo. Questa è la storia vera della Chiesa, la sta vivendo da due millenni: non sono mancate persecuzioni e violenze di ogni genere, tutte perpetrate sullo stile di quelle tramate contro Cristo stesso, ma dopo ogni persecuzione, dopo ogni violenza la chiesa ne è uscita sempre più bella, sempre più forte, sempre più santa, sempre più feconda. Il sangue dei martiri l'ha irrobustita e l'appartenenza a Cristo e la santità è riflusa di nuovo splendore. Capita ancora ai nostri giorni, per cui non dovremmo scandalizzarci se vediamo tra noi e fuori di noi divisioni e lotte, anzi dovremmo trarne motivo per accrescere la nostra fiducia e rinsaldare la nostra fedeltà al Signore.

● **Attraversare il mondo...**

Possiamo attraversare il mondo con lo Spirito.

Con lo spirito della semplicità e della prudenza.

Semplici come colombe, ma prudenti come i serpenti.

Lo sguardo penetrante e lungimirante ci è dato in dono.

Penetrante senza il giudizio umano, ma con lo sguardo divino su ogni cosa.

Lungimirante, perché vede e va lontano, senza mai andare imprudentemente.

Ogni ostacolo e ogni gioia vengono tassellate, come in un puzzle.

Ogni contrasto e ogni esaltazione vengono equilibrate, come su una bilancia.

Il peso e la leggerezza del cammino si accompagnano come due passi.

E la morte e la vita sperimentate nelle loro situazioni di anticipo, sono vissute come gemelle in crescita.

Ecco perché non c'è paura, non c'è fanatismo nella missione dello Spirito.

C'è uno sguardo antico, che è quello della semplicità.

C'è uno sguardo nuovo, che è quello della lungimiranza.

Ma entrambi in equilibrio e in serenità, non nonostante, ma attraverso le difficoltà.

Il Vangelo non copre e non elimina le croci del cammino, ma le illumina; anzi, le segna: le rende segni: segnali per indicarci come andare, dove andare, e con chi andare.

Così, possiamo attraversare il mondo: il nostro mondo, il mondo altrui, il mondo stesso, e soprattutto il mondo di Dio, che ci permette, nel segno della missione nello Spirito, di attraversare in lungo e in largo, in alto e in basso, muovendoci come vogliamo e in libertà, lungo la immensità e la bellezza del suo cuore infinito.

Ecco perché la bellezza della missione supera tutte le paure che in essa si possono trovare: perché con lo Spirito di Dio le possiamo attraversare.

6) Per un confronto personale

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai fidarti nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Isaia 6, 1 - 8****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Isaia 6, 1 - 8

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 6, 1 - 8**• La missione.**

La teofania in cui è coinvolto il profeta Isaia accende nel nostro spirito un desiderio forte dell'infinito. **Nonostante la nostra indegnità, Dio si manifesta e la sua presenza getta l'animo nel timore, soprattutto se la nostra coscienza non è limpida. Ma Dio non viene a condannare, ma ridonare la dignità perduta e coinvolgerlo nell'annuncio della salvezza.**

Abbiamo però bisogno di una purificazione per poter leggere nei disegni di Dio. Ricordiamo: beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Questa purificazione avviene per il profeta attraverso un carbone ardente che viene portato a contatto con le sue labbra. E' fuoco che brucia e purifica, simbolo senza dubbio del fuoco del pentimento.

• Ma c'è anche il fuoco della persecuzione che attende il discepolo del Signore che non può pretendere di essere superiore al Maestro che muore, incompreso e perseguitato in vita, condannato a una morte ignominiosa alla fine. Egli rassicura i suoi discepoli: *nulla vi succederà che non sia permesso dal Padre vostro*. E incoraggia a essere pronti a dare anche la vita per testimoniare la verità, spinti dall'amore del Signore ma anche dall'amore di coloro che li uccidono, volendo testimoniare, anche a prezzo della vita, la verità che annunziano. Oltre tutto **per il cristiano morire è un bene perché ha una vita eterna che l'attende**. Deve quindi temere non tanto chi gli toglie la vita quanto chi lo fa deviare dal retto sentiero, dalla sua fedeltà a Cristo e al vangelo. La persecuzione moderna generalmente non toglie la vita a chi crede ma spesso li spinge a rinnegare la verità mediante "torture" psicologiche. E' per questo che tanti testimoni del Signore fanno la loro professione di fede in precedenza e avvisano di non tener conto di quanto diranno sotto le torture che tendono a distruggere la personalità. Sono **i martiri di oggi**, straziati nel fisico e nella psiche. La nostra preghiera per questi nostri fratelli perché non venga mai meno in loro il coraggio e la forza dello Spirito Santo.

¹³ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestini

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

● **Nel nostro Vangelo di oggi troviamo la meravigliosa parola di Gesù sull'attenzione che porta Dio ai discepoli** (Mt 10,29-31). Ma non contiene qualche cosa di ingenuo, di diverso dalla realtà?

Innanzitutto: **Gesù stesso ha vissuto nella fiducia assoluta.** Egli era profondamente colmo di questa certezza: il Padre mi accompagna, sa cosa mi succede, è molto vicino a me. **Gesù stesso ha dovuto lottare per conservare la fiducia: sul monte degli Ulivi e sulla croce dove Dio sembrava essere molto lontano da lui.** La comunità che ci ha trasmesso le parole di Gesù che menzionano i passerì e i capelli e l'evangelista che le ha trascritte per noi conoscono la fine fatta da Gesù sulla croce. San Matteo e la sua comunità sono essi stessi perseguitati, attaccati, rifiutati. Vivono amaramente i difficili conflitti dove li porta la loro professione di fede per Gesù. Ma, in mezzo a queste esperienze deprimenti, si attaccano a questa parola di Gesù: "Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate quindi timore". Non è una parola credula ed estranea alla realtà, è una parola di fiducia profonda che ha passato le sue prove, proprio nel periodo della crisi delle persecuzioni, è la professione di fede e l'esperienza stessa di una comunità che viene martirizzata. Può contare sulla presenza di Dio. E noi, lo ascoltiamo quando ci invita ad avere tale fiducia?

● **Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!**

Il discepolo di Gesù è chiamato ad essere un valoroso combattente. Lui deve sapere che il suo Maestro e Signore ha attraversato tempeste difficilissime. Le potenze dell'inferno si sono scatenate tutte contro di Lui per abatterlo servendosi di farisei, scribi, sommi sacerdoti, potere religioso e politico, tutti alleati nella loro malvagità, stoltezza ed insipienza contro di Lui.

Nessuno però lo ha potuto vincere. Il Padre era con Lui per assisterlo, proteggerlo, confortarlo, dargli quella forza necessaria per attraversare l'ultima tempesta, quella più difficile e pericolosa della croce, rimanendo santissimo da Crocifisso, perdonando i suoi carnefici e pregando per loro, affidando il suo spirito al Padre, senza mai cadere nella tentazione che il mondo gli ha teso anche quando era sul patibolo.

Se Cristo passò attraverso la tempesta del martirio, anche i discepoli vi devono passare. Se Lui vinse l'odio della calunnia, della menzogna, dell'invidia, della malvagità dell'uomo, della sua cattiveria inaudita, anche i discepoli dovranno vincerlo. La vita del Maestro sarà interamente la loro, senza sconti. La persecuzione sarà la strada sulla quale loro dovranno sempre avanzare, se vorranno costruire sulla terra il regno di Dio.

Gesù non ha avuto paura degli uomini. Ha sempre obbedito al Padre suo. Così anche i discepoli: sono invitati a non temere l'uomo. Può solo uccidere il corpo. Non ha alcun potere sull'anima. Messi da parte paura e timore, loro dovranno andare per il mondo a rendere testimonianza a Lui e

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

al suo Vangelo. Dovranno predicare apertamente, pubblicamente, dalle terrazze. Non dovranno nascondersi. Dovranno sfidare il mondo annunciando la Parola della salvezza.

Se per paura o timore degli uomini, il discepolo avrà nascosto il Vangelo sotto la pietra e si sarà vergognato di predicare Cristo e di farlo conoscere al mondo, anche Gesù si vergognerà di lui dinanzi al Padre suo che è nei cieli. Quando si presenterà per chiedere di essere accolto in Paradiso, Gesù dirà al Padre di non conoscerlo, di non sapere della sua esistenza come cristiano. E se Gesù rinnega e non conosce, per costui non ci sarà spazio nel Paradiso. Il suo posto sarà nella perdizione eterna. Non ha servito Cristo e la causa del Vangelo, non ha alcun diritto di entrare nella sua casa. A noi che abbiamo trasformato il Vangelo in filosofia, diplomazia, parola della terra, principi non negoziabili, verità universali, slegati e separati dal Vangelo di Gesù, queste parole dovrebbero farci riflettere, meditare. O riprendiamo la predicazione di Cristo e del suo Vangelo o non avremo alcun diritto di essere eternamente con Gesù.

• **VENI, VIDI, VICI...**

La Provvidenza guida la storia del discepolo e la illumina di senso.

Dio si prende presente in ogni situazione, si rende vicino, la osserva e la considera ai suoi occhi, e la rende così parte di sé: vittoriosa nello Spirito.

Ecco perché il discepolo deve accrescere il senso e la coscienza della Provvidenza del suo Signore: perché Egli è sempre accanto a lui nel cammino.

La venuta è assicurata, la veduta è ampliata all'infinito, e la vittoria è garantita.

Con questa esperienza, la missione del discepolo acquista numerosi risvolti, a seconda delle situazioni che si incontrano, ma sempre e comunque riconducibili alla Provvidenza trionfante su tutti e su tutto.

Il disegno di Dio non avviene per democrazia nella nostra storia, e proprio per questo non è soggetta alle mutazioni della storia; la gerarchia dei valori non viene mai intaccata, e lo scombussolamento apparente non riflette mai la situazione della Verità: essa è sicura sul fondamento gerarchico che parte da una monarchia assoluta e inattaccabile: **la Provvidenza**.

L'umano e il suo mondo possono mettere in dubbio tutto nelle sue conseguenze e nelle apparenze del quotidiano, ma non possono nemmeno scalfire la gerarchia dei valori che sgorgano dalla Provvidenza.

Come a dire, che nella storia possiamo fare di Dio tutto quello che vogliamo: calpestarlo e annientarlo, violentarlo e deriderlo, ma nella sua Identità d'Amore Egli resta e resterà in eterno quello che è, e nessuno e niente sarà mai superiore a Lui.

La monarchia dell'amore di Dio genera la Provvidenza, che anticipa nella storia il fluire del Regno di Dio. Ogni realtà contraria è solo di passaggio e apparenza, in confronto con l'eternità della Provvidenza.

6) Per un confronto personale

- Tu hai paura? Paura di cosa? Perché?
- A volte, sei stato/a perseguitato/a a causa del tuo impegno con l'annuncio della Buona Notizia di Dio che Gesù ci ha annunciato ?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Santo è il Signore, Dio dell'universo.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Indice

Lectio della domenica 3 luglio 2016	2
Lectio del lunedì 4 luglio 2016.....	6
Lectio del martedì 5 luglio 2016	10
Lectio del mercoledì 6 luglio 2016.....	13
Lectio del giovedì 8 luglio 2016.....	16
Lectio del venerdì 8 luglio 2016.....	20
Lectio del sabato 9 luglio 2016.....	24
Indice	27